

CHIRURGIA BARIATRICA, MEZZI DI INFORMAZIONE E RESPONSABILITÀ DEL CHIRURGO

Negli ultimi mesi la chirurgia dell'obesità è tornata al centro dell'attenzione mediatica: programmi TV, servizi televisivi spesso realizzati mandando le truppe a sorpresa senza preventive richieste di accesso ai reparti finalizzate a ottenere interviste dai professionisti impegnati nella attività di cura . È un'occasione importante per spiegare in modo corretto che cosa sia davvero la chirurgia bariatrica, ma è anche un terreno delicato, sul quale il chirurgo deve muoversi con grande prudenza giuridica e deontologica.

Questa nota vuole offrire ai soci SICOB alcune coordinate operative semplici e chiare, alla luce delle norme su accesso alle strutture sanitarie, tutela della privacy, segreto professionale e continuità del pubblico servizio.

- Accesso dei giornalisti: la Direzione Sanitaria è sempre il primo riferimento

L'ospedale e i centri di cura non sono spazi aperti ai media come qualunque altro luogo pubblico. L'ingresso di giornalisti, operatori e truppe televisive in reparti, corridoi clinici, sale d'attesa o aree chirurgiche è sempre subordinato:

- alle autorizzazioni della Direzione Sanitaria o della Direzione Medica di Presidio;
- ai regolamenti interni della struttura;
- alle regole di sicurezza e gestione del rischio clinico.

In concreto, questo significa che:

- nessun giornalista può aggirarsi in reparto, fare riprese o porre domande ai pazienti senza un'autorizzazione formale della struttura;
- il personale sanitario, chirurghi compresi, non ha alcun obbligo di rilasciare dichiarazioni estemporanee davanti alle telecamere;
- in presenza di truppe non autorizzate, il personale ha pieno titolo per chiedere di vedere l'autorizzazione, segnalare l'episodio alla Direzione Sanitaria e richiedere l'allontanamento degli operatori.

Ciò tutela l'organizzazione del servizio, la sicurezza dei pazienti e la responsabilità professionale di chi lavora in reparto.

- Dati sanitari, segreto professionale e privacy del paziente

Quando l'attenzione mediatica si concentra su singoli casi – soprattutto in presenza di eventi avversi – la finalità mediatica è di chiedere al professionista la spiegazione di quanto è successo avendo spesso solo la versione dei pazienti o dei loro familiari

Su questo punto, però, la risposta deve essere netta.

I dati relativi alla salute rientrano tra le categorie particolari di dati personali ai sensi dell'art. 9 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) e sono tutelati dalle normative di settore. Il chirurgo è inoltre vincolato al segreto professionale (art. 622 c.p., oltre che dal Codice di Deontologia Medica).

Ne deriva che:

- la riservatezza del paziente viene prima di qualunque esigenza di “racconto” mediatico;
- non possono essere forniti nomi, dettagli clinici, riferimenti temporali o descrizioni che rendano anche solo indirettamente identificabile il paziente;
- anche se il paziente acconsente a parlare con i giornalisti, il singolo professionista non è automaticamente legittimato a esporre e commentare la sua situazione clinica (si consideri che l'obbligo di riservatezza è a esclusiva tutela del paziente e solo in casi estremi, quali provvedimenti richiesti dall'Autorità Giudiziaria, il professionista può essere sciolta dal vincolo di segretezza).

Eventuali comunicazioni su casi specifici dovrebbero passare esclusivamente attraverso i canali ufficiali dell'azienda (Ufficio stampa, Direzione Sanitaria, Direzione Generale), con contenuti ponderati, condivisi e giuridicamente corretti.

- **Comunicazione sanitaria e immagine della chirurgia dell'obesità**

Le regole sulla comunicazione sanitaria – richiamate anche dall'art. 1, commi 525 ss., L. 145/2018 e dalle linee guida delle Federazioni ordinistiche – impongono che l'informazione sia:

- veritiera, corretta e scientificamente fondata;
- priva di toni enfatici o suggestivi;
- rispettosa del ruolo e dell'immagine del professionista.

Per la chirurgia bariatrica ciò significa evitare ogni forma di spettacolarizzazione dell'intervento, rappresentando invece l'intero percorso terapeutico in modo equilibrato: indicazioni, rischi, benefici, follow-up, necessità di un approccio multidisciplinare.

SICOB invita i propri soci a mantenere anche nei confronti dei media un profilo istituzionale e rigoroso, che valorizzi la qualità del lavoro svolto, senza cedere a semplificazioni o narrazioni sensazionalistiche.

- **Interferenza con l'attività clinica e interruzione di pubblico servizio**

Un ulteriore profilo, spesso trascurato, riguarda l'ingombro concreto delle troupe TV nei reparti. Quando riprese, domande, spostamenti e soste in corridoio:

- rallentano l'accesso dei pazienti alle cure;
- intralciano i percorsi clinici;

- disturbano la serenità dei degenti o la concentrazione degli operatori,

la presenza dei media non è più solo “inopportuna”: può sfiorare l’area della interruzione di pubblico servizio (art. 340 c.p.), con possibili responsabilità per chi pone in essere la condotta e, in concorso, per chi la tollera in violazione delle procedure.

In tali situazioni il personale sanitario non solo può, ma inevitabilmente deve chiedere l’immediata cessazione delle riprese e l’allontanamento dei soggetti che intralciano l’attività assistenziale, informando tempestivamente la Direzione Sanitaria e documentando l’accaduto, sia che gli operatori giornalistici si trovino a circolare nei locali delle strutture, sia, a maggior ragione, qualora sotto mentite spoglie di paziente, cerchino contatto con i medici, fissando fittizi appuntamenti.

- **Alcune indicazioni pratiche per i soci SICOB**

In sintesi, si possono tenere a mente poche regole semplici:

- **Mai improvvisare:** in presenza di telecamere o giornalisti, verificare sempre che vi sia un’autorizzazione della Direzione Sanitaria prima di consentire accessi o rilasciare dichiarazioni.
- **Mai parlare di casi specifici:** non fornire dati clinici o elementi identificativi di pazienti; rinviare ogni richiesta su singole vicende alla struttura e ai suoi canali ufficiali.
- **Difendere l’attività clinica:** se la presenza dei media intralcia il lavoro in reparto, chiedere con cortesia ma fermezza di interrompere le riprese e di spostarsi in aree non operative.
- **Usare i canali istituzionali:** quando si ritenga utile intervenire nel dibattito pubblico sulla chirurgia dell’obesità, farlo preferibilmente tramite SICOB o gli uffici competenti dell’azienda.

- **Il ruolo di SICOB**

SICOB resta a disposizione dei propri soci anche con il proprio ufficio legale per supportarli nella gestione dei rapporti con i media, offrendo indicazioni giuridiche e comunicative e, ove opportuno, veicolando messaggi unitari e istituzionali.

L’obiettivo comune è che la chirurgia bariatrica venga raccontata con verità, equilibrio e rispetto: tutelando la dignità dei pazienti, l’immagine professionale dei chirurghi e la qualità dei percorsi clinici, nel pieno rispetto delle norme che regolano comunicazione sanitaria, privacy e continuità del servizio pubblico.